



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

1 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 22: **APV** Pagina 24: **Veneto Orientale** Pagina 25: **Acque Risorgive** Pagina 26: **Veneto Orientale**

1 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

PORTOGRUARO Prende forma il progetto "Porta Ovest" Difesa idraulica, lavori al via

PORTOGRUARO - Prende forma il progetto «Porta Ovest». Entro ottobre il via ai lavori delle opere di riassetto idrogeologico. La giunta comunale ha approvato il protocollo operativo con la Città metropolitana di Venezia ed il Comune di Concordia Sagittaria per la realizzazione del primo stralcio del progetto «Porta Ovest», che prevede la realizzazione di un manufatto di regolamentazione dei flussi sul Canale Paludetto Alto, lungo la Statale 14, del costo di 53mila euro. La Città Metropolitana, accogliendo la richiesta di cofinanziamento avanzata dalle due amministrazioni comunali, ha concesso un contributo di 33mila euro. Entro aprile i due Comuni dovranno sottoscrivere un accordo di programma con il Consorzio di bonifica per la realizzazione dell'intervento e la definizione delle reciproche competenze. Il progetto esecutivo dovrà essere pronto a luglio mentre i lavori dovranno partire entro ottobre per concludersi in dicembre. «L'esecuzione di questo manufatto - spiega il direttore del Consorzio di **bonifica** Veneto Orientale, Sergio Grego - consentirà di ridurre gli allagamenti in quelle aree, verificatisi con gli eventi piovosi

degli ultimi anni e più in generale di migliorare le condizioni di sicurezza idraulica del territorio. L'intervento a monte della Statale 14 permetterà di far giungere molta meno acqua nella zona del Paludetto e si raccorderà con l'altra opera più consistente che partirà tra qualche giorno e che prevede la realizzazione di un nuovo impianto idrovoro del Palu Grande a Concordia Sagittaria, del costo di 3milioni di euro. Mentre qualche anno fa bastavano 30 o 40 millimetri di pioggia in un'ora per andare in sofferenza, grazie a queste opere di difesa idraulica si riuscirà a gestire 120millimetri di pioggia, facendo così fronte a delle emergenze meteorologiche piuttosto importanti». Il progetto «Porta Ovest», nato nel 2012, prevedrebbe anche degli interventi di riqualificazione ambientale, con la realizzazione di un percorso ciclabile tra le località di Mazzolada e San Giusto.

Teresa Infanti

© riproduzione riservata



PORTOGRUARO I primi cittadini di Torre e Noventa di Piave incaricati di trovare una soluzione

Nutrie, sindaci in prima linea

Normativa poco chiara. Vanni Pratavia: «La specie deve considerarsi nociva»
Maurizio Marcon

PORTOGRUARO

Il territorio è sempre più flagellato dalle nutrie, ma la battaglia per l'eradicazione di questa specie animale alloctona presenta difficoltà burocratiche non indifferenti. A fraporsi ci sarebbero difficoltà burocratiche e una legislazione non del tutto chiara nella definizione dello status della nutria: è una specie animale protetta, quindi riconducibile alle regole venatorie di competenza provinciale, o è una specie nociva di competenza comunale, da combattere alla stregua delle zanzare?

«Sindaci del Veneto Orientale fatte qualcosa, qualche ordinanza, come hanno fatto i Comuni di Salzano e Pianiga - si appella Vanni Pratavia coordinatore di Forza Italia di San Stino - dopo la modifica da parte del parlamento delle legge 157/92 e la delibera regionale numero 1.100 del 18 agosto 2015, la specie deve considerarsi nociva». Incaricati dalla Conferenza sindaci ad affrontare il problema sono i primi cittadini Gianni Geretto di Torre di Mosto e Massimo Sensini di Fossalta di Piave. «Prima di emettere delle Ordinanze legiti-

time ed efficaci - sostengono i due sindaci - per l'eradicazione delle nutrie, che si stanno dimostrando oltremodo deleterie per il territorio sotto molteplici punti di vista, è necessario chiarire alcuni non indifferenti aspetti burocratici e legislativi. Quando sembrava aver trovato la soluzione legislativa per emettere delle ordinanze efficaci che coinvolgessero i cacciatori con il declassamento della specie animale da protetta a nociva, la Polizia Provinciale ha diffidato di utilizzare gruppi di cacciatori

certificati, che già combattono la volpe come specie animale protetta, per contenerne la presenza sparando. Le specie nocive andrebbero infatti contenute con metodi non cruenti, con trappole o altro. Ecco quindi la necessità, come sembra sia previsto dall'ultima legge di stabilità, la cosa va comunque chiarita, di ritornare al riconoscimento di specie protetta e mettere così in campo i cacciatori e la Città Metropolitana come ente competente e coordinatore».

© riproduzione riservata



**L'ONDATA
di maltempo**
IL CICLONE GOLIA
 Dal Bacchiglione al Bisatto,
 dal Brenta all'Adige: fino
 a due metri di innalzamento

Pioggia e vento, ma ora fa paura il livello dei fiumi

Ferdinando Garavello

L'ondata di maltempo del fine settimana ha portato con sé precipitazioni intense su tutto il territorio provinciale, che ha dovuto fare i conti con alberi sradicati e fiumi in piena.

Dall'Alta all'Adige il padovano è stato investito da piogge forti e continue che hanno portato fino a 35 millimetri al giorno di acqua sulle varie zone: il mese di febbraio è andato in archivio con 150 millimetri di pioggia complessivi. Quasi il triplo, andando a vedere le serie storiche, della media pluviometrica provinciale.

A spaventare i padovani è stata comunque la quantità d'acqua caduta sulle alture vicentine, che stanno scaricando sulla rete scolante un volume impressionante di acqua e fango. I corsi d'acqua si sono ingrossati e pare che l'allarme sia destinato a rimanere in vigore fino a questo pomeriggio. Nel frattempo gli occhi di tutti sono fissi sugli argini e sui ponti di mezza provincia: il fiume che ha fatto più paura ieri è stato il **Frassine**, il cui livello è cresciuto addirittura di 5 metri in meno di una giornata. Nella serata di ieri la piena è diminuita, ma se ne attendeva un'altra nella notte.

Le "bordate" del Frassine sono molto temute nella Bassa Padovana, dove il fiume è esondato nel 2010 creando un lago immenso fra Montagnana ed Este. Anche il Fratta a Urbana ha fatto la voce grossa, salendo di un paio di metri in pochissime ore. Idem per il Guà a

L'ALLARME

Rischio idraulico fino alle 14 di oggi

Stanghella, salito in modo vertiginoso dalla mattinata di ieri. Il **Bisatto** ha accumulato tanta acqua da salire di tre metri fra domenica mattina e ieri.

Il **Bacchiglione** a Padova è cresciuto di circa un metro nel

giro di una manciata di ore, anche se l'ondata di piena pomeridiana non sembra aver creato problemi. Il **Muson dei Sassi** è salito di un metro in sei ore, a partire dalla mattinata. Poi si è stabilizzato e infine la situazione è tornata a livelli di normalità.

Il livello del **Brenta** a Limena è salito di un metro e venti rispetto a domenica e nel tardo pomeriggio di ieri il grafico non mostrava segni di cedimento nell'aumento della portata. L'**Adige** a Boara Pisani, invece, è rimasto sostanzialmente invariato nonostante una serie di fluttuazioni dovute al passaggio di varie ondate di piena. La protezione civile regionale sta monitorando attentamente la situazione. «Le precipitazioni che sono state registrate sul territorio regionale hanno provocato un incremento nei deflussi e l'evoluzione prevista potrà determinare ulteriori in-

crementi dei livelli idrometrici - fanno sapere dalla Regione - non è esclusa la possibilità di innescare di fenomeni franosi e di colate rapide sui versanti di alcuni bacini idrografici».

In base a questa situazione, quindi, il Centro funzionale decentrato della Regione ha diffuso ieri un avviso di possibili criticità idrauliche e idrogeologiche: fino alle 14 di oggi rimarrà in vigore lo stato di preallarme per criticità idraulica e idrogeologica per la rete principale e secondaria del bacino idrografico Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone e per criticità idraulica relativamente alla rete principale del bacino Basso Brenta-Bacchiglione.

LA SITUAZIONE Fine settimana freddo

Le temperature sono in discesa

(F.G.) L'ondata di maltempo che da giorni flagella la provincia di Padova non è ancora passata del tutto. Oggi la giornata sarà infatti molto nuvolosa fin dal primo mattino, anche se la tendenza al sereno aumenterà con il passare delle ore. Le precipitazioni dovrebbero essere assenti, mentre potrebbe verificarsi qualche piovasco locale. Farà più freddo rispetto al fine settimana durante le ore

notturne, mentre le massime pomeridiane saliranno di uno o due gradi. Domani la giornata inizierà invece con il bel tempo e si concluderà con la possibilità di qualche pioggia diffusa. Giovedì un'altra perturbazione scaricherà un po' d'acqua sul padovano, poi verrà il bello.

Non è però il caso di mettere in naftalina cappotti e impermeabili: nel fine settimana è previsto il passaggio


MONITORATO Il Bacchiglione

di una nuova perturbazione, molto più fredda di quella che ha interessato in questi giorni il padovano. È quindi possibile l'abbassamento repentino delle temperature, con minime vicine allo zero e qualche spolverata di neve sui rilievi.



TRE ANNI DI ALLUVIONI

«Colpa della politica, ma nessun responsabile»

Marco Aldighieri

Le alluvioni del 2010, del 2011 e del 2014 hanno un colpevole: la cattiva gestione da parte della politica. Ma? Non è possibile trovare alcun responsabile, ecco perché il pubblico ministero Federica Baccaglioni ha chiesto l'archiviazione dei quattro fascicoli aperti per l'ipotesi di reato di disastro colposo. Tutto era già stato archiviato da parte dei pubblici ministeri Renza Cescon e Paolo Luca, ma a seguito di questa decisione sono arrivati una serie di esposti in Procura per cui il sostituto procuratore Federica Baccaglioni ha deciso di riaprire il caso. Ha affidato le indagini agli uomini della Guardia di Finanza della tenenza di Este, che hanno operato dividendo il territorio colpito dalle alluvioni in tre blocchi. Un lavoro certosino, ma che di fatto non ha portato a nulla di concreto, tanto da spingere il pm titolare delle indagini a chiedere l'archiviazione.

Ma quali sono le motivazioni? La più singolare è quella per cui le alluvioni che hanno colpito in particolare i comuni di Casalserugo, Bovolenta, Selvazzano e Ponte San Nicolò hanno un colpevole ed



è la cattiva gestione da parte della politica. Ma a termine di legge non è possibile perseguire nessuno, non si può trovare attraverso un processo uno o più responsabili. E poi, ancora secondo quanto scritto dal pubblico ministero, le norme che disciplinano i corsi d'acqua sono farraginose. Tutta la procedura normativa è di difficile interpretazione.

Durante le indagini condotte dalle Fiamme gialle è anche emerso, che sono stati molto scarsi gli stanziamenti ai comuni per attuare opere di bonifica. In definitiva non è stato possibile mettere in pratica procedure per prevenire i danni causati dalle alluvioni. Le singole amministrazioni

comunali sono state costrette ad agire solo per affrontare l'emergenza, nei giorni in cui strade, abitazioni, aziende e campi sono stati ricoperti da metri d'acqua. E se fino a qui le motivazioni per la richiesta di archiviazione non hanno trovato un colpevole, almeno per l'alluvione che ha colpito Selvazzano nel 2014 c'è la sicurezza che non esiste nessun responsabile. Infatti secondo quanto appurato dagli uomini della Finanza, quell'anno le precipitazioni sono state eccezionali come non accadeva da sessant'anni. Una tale quantità di pioggia si era registrata solo a cavallo tra il 1950 e il 1951. E nel caso specifico, ancora secondo quanto appurato dai militari, le idrovore hanno lavorato alla perfezione. Più di così non avrebbero potuto fare.

LE INDAGINI

Dopo gli accertamenti delle Gdf è stata chiesta l'archiviazione



TAGLIO DI PO **Bonifica, attivo il mega impianto**

(G.Dia.) Entra in funzione il tanto atteso nuovo impianto irriguo tubato della zona nord del bacino di Sant'Anna di Chioggia, territorio gestito dal punto di idraulico e irriguo dal Consorzio di bonifica Delta del Po. Il progetto, costato ben 5,2 milioni di euro, è stato interamente finanziato dal ministero delle Politiche agricole. Domani, alle 11,30 presso la «casa del macchinista» all'idrovora Busiola (foto) di Sant'Anna di Chioggia, presente il sindaco di Chioggia, avvocato Giuseppe Casson con altri amministratori comunali e le associazioni di categoria, il presidente del Consorzio, Adriano Tugnolo e il direttore generale, ingegnere Giancarlo Mantovani, presenteranno l'imponente opera irrigua e altri importanti opere realizza-

te nel bacino per la sicurezza idraulica del comprensorio. L'impianto interessa circa 400 ettari di terreno sabbioso a prevalente colture orticole pregiate; il cantiere è iniziato nel 2013. I lavori appaltati si sono conclusi nei tempi previsti mentre, altri piccoli interventi di minore rilevanza sono ancora in corso. L'impianto ha una capacità di 800 litri di acqua prelevata dal fiume Adige mediante 4 pompe: 2 da 250 litri e 2 da 150 litri al secondo. Il progetto, datato maggio 2011, è del direttore del Consorzio, Giancarlo Mantovani mentre il responsabile del procedimento è il geometra Giorgio Siviero che ha il merito di aver seguito l'esecuzione in maniera assidua allo scopo che tutto fosse eseguito a regola d'arte.



MOGLIANO Domenica l'esercitazione della Protezione civile contro le esondazioni

Addestramento sotto la pioggia

MOGLIANO - (N.D.) L'allerta maltempo scattata lo scorso fine settimana ha mobilitato i volontari di Protezione civile impegnati domenica in un'esercitazione per prevenire le esondazioni del canale Fossa Storta e nel fiume Dese. Le operazioni sono state coordinate dal neo presidente, ingegner Luciano Minto che ha sostituito nell'incarico Paola Bertolotto. Del nuovo direttivo fanno parte: Rolando Brugnaro come vicepresidente e i consiglieri Emanuele Miele, Luca

Carraro e Luigi Facca. «L'addestramento dei volontari con i mezzi in dotazione - spiega il presidente - è fondamentale per il pronto intervento sul territorio in caso di calamità naturali. Tra le attrezzature disponiamo di tre elettropompe di cui una da 2500 litri al minuto, oltre al nuovo gruppo elettrogeno dotato di una torre faro». Da rilevare che per la sicurezza idraulica del comprensorio è stata da poco ultimata la mega vasca di espansione tra il

fiume Zero e i canali Rusteghin e Buratti. Un'opera da 1 milione 450 mila euro finanziata dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. Mogliano, con i suoi 46 chilometri quadrati, è bagnato da due fiumi (Zero e Dese), tre canali (Pianton, Zermanson, Fossa Storta) e da una miriade di canali e di fossati stradali e di campagna. Ecco perchè si presenta ardua l'opera di controllo dei volontari di Protezione civile in caso di emergenza.





Inquinamento Pfas - Brusco (M5S): "Dai verbali della CTR Veneta sui Pfas salta fuori anche la diossina: la nostra salute è a rischio. La Giunta deve dare risposte urgenti"

(Arv) Venezia 29 feb. 2016 - "Pfas, dal verbale choc emerge anche diossina" **Manuel Brusco**, consigliere regionale M5S membro della commissione ambiente, il primo ad ottenere documenti scottanti sui Pfas, ha appena depositato una nuova interrogazione chiave a seguito del verbale choc uscito in questi giorni: "Dovete dirci in quali alimenti c'è la diossina. La nostra salute è a rischio e nessuno parlava". Il consigliere pentastellato spiega: "Dopo aver denunciato lo scandalo Pfas, l'azione a tutto campo del M5S continua. Il M5S sta presentando interrogazioni e richieste di accesso agli atti a ogni livello, dal senatore Cappelletti, al vicepresidente della Camera Di Maio, ai consiglieri regionali fino a quelli comunali di Montecchio Maggiore e Sarego. Nel verbale in cui vengono riportate le discussioni della Commissione Tecnica Regionale Veneta sui PFAS, tenutasi in data 13 gennaio 2016, emerge un risultato allarmante per quanto concerne la salubrità e la sicurezza alimentare nell'area contaminata dai composti Pfas e si fa riferimento inoltre al fatto che sarebbe stata riscontrata anche la presenza di diossina". È in merito a questa sostanza cancerogena che Brusco chiede più chiarezza: "Nel verbale di CTR viene specificato dal Dott. Cester che vi sono altre priorità che richiedono attenzione in questo contesto, come la diossina – spiega Brusco - Questa è un'emergenza nell'emergenza: la diossina è una sostanza pericolosissima. La mia interrogazione a risposta scritta chiede: quali campioni e su quali elementi vegetali e animali sono stati rinvenuti rilievi contenenti diossina e quali azioni si intendono attuare per affrontare questo problema in applicazione del principio di precauzione e soprattutto a tutela della salute pubblica". "Pretendiamo risposte precise in tempi brevi! Sulle tavole degli italiani c'è cibo contaminato e qui nessuno parlava – conclude il consigliere pentastellato - La nostra salute è a rischio".



Ambiente. Possamai (LN): soluzione problema nutrie è loro eradicazione

(Arv) Venezia 29 feb. 2016 - Impedire il proliferare indiscriminato delle nutrie. Questo l'obiettivo di un Progetto di Legge presentato dal consigliere regionale della Lega Nord, **Gianpiero Possamai**.

“La nutria è una vera e propria calamità – spiega l'esponente LN – un roditore particolarmente dannoso, originario del sud America, la cui diffusione nel nostro territorio è avvenuta a seguito di fughe di esemplari da alcuni allevamenti intensivi, espandendosi nella pianura padana, ed ora anche nella fascia prealpina. La legge nazionale 221 del 28 dicembre 2015 – ricorda Possamai – ha riportato le competenze di gestione delle nutrie in capo alle regioni, ed era necessario un veloce intervento legislativo regionale per stabilire chi fa cosa, ed agire con efficacia per impedirne, il proliferare indiscriminato”.

Il PdL propone il diretto coinvolgimento delle Province che, avranno il compito di predisporre i piani di contenimento delle nutrie ed organizzeranno le modalità di raccolta e lo smaltimento delle carcasse. Alla Regione spetterà il compito di sovrintendere e di verificare l'efficacia degli interventi mediante il monitoraggio delle popolazioni.

È previsto – precisa il consigliere leghista – che l'abbattimento degli esemplari possa avvenire da parte degli agenti di polizia provinciale, polizia locale, guardie volontarie venatorie, operatori di vigilanza idraulica, cacciatori, ma anche da parte dei proprietari e conduttori dei fondi agricoli, purché in possesso di porto d'armi. Questa specie, inoltre – conclude Possamai – si può rivelare pericolosa non solo perché mette a rischio la tenuta gli argini dei fiumi, minandone le fondamenta e creando un enorme pericolo alle nostre case, ma è anche responsabile della diffusione della leptospirosi, malattia con alto grado di mortalità per l'uomo. La necessità di contenere la diffusione della nutria è nota e da tempo, ed ora si potrà impedirne, con metodi selettivi il proliferare indiscriminato”.



Ambiente. Berti e Brusco (M5S): Pfas, Zaia tace sulla Chernobyl veneta

(Arv) Venezia 29 feb. 2016 - “Centinaia di migliaia di veneti sono stati esposti e continuano ad essere esposti ai Pfas, che ormai sono entrati nella catena alimentare. Ma la Regione tace e Zaia parla di tutto fuorché della salute dei veneti”. Lo dichiara in una nota il capogruppo del Movimento 5 Stelle in Consiglio regionale, **Jacopo Berti**.

“Siamo di fronte alla Chernobyl veneta, – ribadisce l’esponente pentastellato – stiamo parlando di una catastrofe immane, stiamo parlando di acqua avvelenata e potenzialmente mortale e stiamo parlando di 400mila veneti a rischio. Gli esperti dichiarano che la situazione è ormai fuori controllo, ma Zaia dov’è? Il governatore è scomparso e pensa alle sue inaugurazioni invece di prendere posizione su una situazione gravissima”.

“Solo il Movimento 5 Stelle ha avuto il coraggio di guardare in faccia il problema e di affrontarlo – ricorda il capogruppo del Movimento – stiamo facendo tutto il possibile per bloccare la morte liquida. Il governo regionale sta invece negando la verità dei fatti a tutti i veneti e si guarda bene dal rispondere. Il silenzio sarà complicità quando la situazione precipiterà, vorrei sapere come fanno a non dire nulla di fronte alle evidenze che emergono dal verbale della Commissione tecnica regionale sui Pfas del 13 gennaio”.

Nel verbale, ricorda Berti, si legge ad esempio che “non è stato dato seguito ad azioni di tutela della salute per le persone che hanno mangiato e stanno mangiando alimenti con presenza e concentrazioni critiche”.

Nella nota il consigliere regionale 5S, **Manuel Brusco**, risponde ai dubbi esposti sull’argomento dal sindacato italiano dei veterinari (Sivemp), “al quale sembra assurdo lo scaricabarile delle istituzioni e il fatto che queste ultime non abbiano letto certe analisi”. “Capisco lo sconcerto del Sivemp, e nessuno di noi attacca la categoria dei veterinari. Il M5S dà responsabilità ai singoli, che come spesso capita nella politica di solito sono i vertici – dice l’esponente pentastellato - ci rincuora apprendere che il Sivemp sia consapevole dell’entità dell’emergenza e si unisca alla nostra richiesta di chiarezza e trasparenza”.

Brusco ricorda come la Regione non abbia ancora fornito i documenti richiesti dal gruppo M5S sulla vicenda, e neppure la copia originale del verbale che ha dato vita al “Venetoleaks” sui Pfas.

“Se il sindacato dei veterinari, come emerge dalla sua nota, ha documenti e analisi che non sono stati presi in possesso o in considerazione dalle istituzioni presenti a quel tavolo e che potrebbero aiutare tutti a fare luce sulle pesanti ombre che aleggiano sulla questione, – è l’invito di Brusco - lo invitiamo calorosamente a fornirli a noi. Come abbiamo dimostrato, sarebbero in buone mani e tutti i cittadini verrebbero a conoscenza delle informazioni in essi contenute”.

MALTEMPO. STATO DI PREALLARME PER BRENTA-BACCHIGLIONE E DI ATTENZIONE PER I BACINI IDROGRAFICI DEL VENETO

Comunicato stampa N° 297 del 29/02/2016

(AVN) – Venezia, 29 febbraio 2016

Le precipitazioni che sono state registrate sul territorio regionale hanno provocato un incremento nei deflussi e l'evoluzione prevista potrà determinare ulteriori incrementi dei livelli idrometrici. Non è esclusa la possibilità di innesco di fenomeni franosi e di colate rapide sui versanti di alcuni bacini idrografici. In base quindi alla valutazione della situazione in atto, il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto ha diffuso un avviso di possibili criticità idrauliche e idrogeologiche al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile.

E' stato quindi dichiarato fino alle 14.00 di domani lo stato di preallarme per criticità idraulica e idrogeologica per la rete principale e secondaria del bacino idrografico Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone; per criticità idraulica relativamente alla rete principale del bacino Basso Brenta-Bacchiglione e per criticità idrogeologica relativamente alla rete secondaria del bacino Adige-Garda e Monti Lessini. Per quasi tutti gli altri i bacini veneti è stato dichiarato lo stato di attenzione.

Per quanto riguarda le previsioni meteo, oggi il cielo resterà in prevalenza molto nuvoloso o coperto, a tratti con parziali rasserenamenti in pianura. Ci saranno ancora precipitazioni diffuse e discontinue, di scarsa entità ma con possibilità di temporanei rovesci e nevicate nelle zone montane. Domani le precipitazioni saranno prevalentemente assenti, con possibilità di piogge di scarsa entità in pianura al mattino, un po' più probabili su costa e zone limitrofe.

IL CASO Daniele Ceccarello, rappresentante dei cacciatori, ricorda i danni provocati dal roditore

"E' l'ora di fermare le nutrie"

Chiesto l'intervento della regione per un protocollo d'intesa con comuni e associazioni

Luigi Ingegneri

ADRIA - Si fa sempre più acceso il dibattito intorno al problema delle nutrie, sui danni provocati e sulla necessità di contenerne la riproduzione. Sulla questione torna a farsi sentire Daniele Ceccarello, portavoce di Fratelli d'Italia ed esponente di primo piano dei Cacciatori veneti, il quale da tempo porta avanti la battaglia per "attuare una campagna di contenimento di questo roditore perché, proliferandosi così velocemente ed abbondantemente nel corso dell'anno, crea seri danni sia all'agricoltura che al sistema idraulico polesnao".

Puntualizza Ceccarello: "Non uso il termine 'soppressione', ma 'contenimento' della specie, poiché una tale diffusione incontrollata e sproporzionata è difficile da gestire, anzi, incontrollabile". Pertanto invita "la regione, assieme agli enti preposti, comuni ed associazioni animaliste, ad attuare un programma o un protocollo di contenimento indolore e nel rispetto di questa specie di roditore, quale può essere un metodo di sterilizzazione, in modo da arrestarne il proliferare selvaggio".



In campo per fermare le nutrie

"Le nutrie - ricorda con insistenza il rappresentante dei cacciatori - scavano le loro tane, veri tunnel, che di frequente provocano frane a catena, fino ad arrivare, nei casi più gravi, a causare l'allagamento dei terreni. Tutto questo di-

venta pericoloso per gli utenti che percorrono le strade che si trovano a ridosso di argini, poiché la strada potrebbe in parte cedere, a causa delle infiltrazioni di acqua che penetrano in tali anfratti".

Ma c'è di più. "Le nutrie rappresentano anche un doppio problema per gli agricoltori: da un lato mettono a rischio cedimento parti di terreno a ridosso di scoli e fossi, diventando un

pericolo per i potenti e pesanti trattori che effettuano le lavorazioni dei terreni; dall'altro rovinano i raccolti per sfamarsi. Nei mesi invernali - continua Ceccarello - questi animali, trovando poco cibo a disposizione, invadono i campi di frumento ed orzo rasando vaste parti di coltura, provocando così ingenti danni economici ai produttori agricoli".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALTEMPO A Ficarolo preoccupazione per la veloce crescita del fiume, Pigaiani: "E' sicuro"

Pioggia, Po dalla siccità alla piena

Previsto il passaggio di un'ondata nei prossimi due-tre giorni, ma non ai livelli del 2014

Alessandro Caberlon

FICAROLO - Il Po, alla stregua degli altri fiumi e canali polesani, inizia ad impensierire. Non è ancora ai livelli di guardia ma la paura di tornare in una nuova emergenza "piena" si fa sempre più concreta, sia per le condizioni meteorologiche che per la quantità di acqua che i terreni hanno assorbito durante queste giornate. Nella notte tra domenica e lunedì sono stati quasi 40 i millimetri d'acqua caduti in poche ore e in questi ultimi giorni sono stati molti di più. Attualmente si registra in Altopolesine un aumento del livello costante, ma per il protrarsi della secca degli ultimi mesi e il mare che in assenza di venti contrari continua a ricevere bene, non ci sono al momento preoccupazioni di una imminente situazione di piena. Nel pomeriggio di ieri il livello delle acque del Po sono ancora, anche se di poco, sotto il livello medio stagionale e i conoscitori del grande fiume prevedono un aumento di un ulteriore metro e mezzo. "Al momento non c'è nessun tipo di allarme - fa sapere con chiarezza il primo cittadino di Ficarolo, Fabiano Piagiani - L'ondata di piena passerà nell'Altopolesine tra due o tre giorni, ma non ci sono le condizioni per preoccuparsi; sarà sicuramente molto più bassa di quelle dell'anno scorso". No-



nostante le rassicurazioni, la memoria degli altopolesani corre in queste ore alle ultime emergenze per le piene e la preoccupazione e la paura crescono costantemente, so-

prattutto per il perdurare del maltempo. Messi peggio invece, sono i terreni vicini agli argini del Po e in generale di gran parte delle campagne del territorio, dove le abbon-

Il Po torna a crescere Non è ai livelli del novembre 2014, ma impensierisce lo stesso per lo stato dei terreni inzuppati di pioggia

danti precipitazioni della settimana hanno inzuppato la terra, riempiendo e facendo tracimare i fossati e formando in alcuni punti dei piccoli specchi d'acqua.

Nel giro di qualche giorno, si è passati da un allarme siccità per il grande fiume che presentava sempre nuove isole di sabbia e il corso d'acqua si faceva sempre più esile, ad una situazione di preallarme "piena" a causa delle continue precipitazioni cadute negli ultimi giorni.

© RIPRODUZIONE



AMBIENTE L'associazione domanda chiarezza alla regione Nutrie, Coldiretti alla carica

ROVIGO - Coldiretti suona la carica. E torna all'attacco. Delle nutrie, naturalmente. Un problema ora diventato di competenza regionale dopo che, a fine anno, il parlamento ha tolto ogni potere in materia a comuni e province.

E così, le ordinanze con cui i sindaci davano via libera alla caccia alla nutria sono decadute, ritirate o cancellate dai tribunali amministrativi. Ma la regione, nel frattempo, non si è dotata di un proprio regolamento. Così uccidere una nutria, adesso, è praticamente impossibile. A meno di non voler rischiare guai seri.

"Per avere in tempi brevi una soluzione alla questione è necessario sapere presto 'chi deve fare cosa'", spiega Coldiretti. L'associazione, dal canto suo, si dice "fiduciosa che il governo regionale delineerà il quadro legislativo per liberare il territorio veneto dalla presenza di questo roditore mentre sarà compito delle province e dei comuni applicare le disposizioni previste. Al fine di semplificare le procedure - ricordano ancora dal sodalizio degli agricoltori - abbiamo proposto di inserire nel progetto di legge relativo al contenimento e ai danni da fauna sel-

vatica anche un articolo specifico inerente l'eradicazione della nutria".

"Questo - spiega il presidente Martino Cerantola - consentirebbe di avere un testo unico che codifica chiaramente i comportamenti da adottare su una materia così complessa per la quale il rischio di perdere la bussola è alto".

Se fino a poco tempo fa l'abbattimento delle nutrie era infatti, come detto, di competenza delle province e in particolare dei comuni, ora la questione è ritornata in carico alle regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EST VERONESE. Il pre allarme continua anche oggi. Caduti tra i 60 e i 100 millimetri di pioggia



L'Alpone in piena come appariva ieri mattina al ponte di piazza Martiri

Tutti con il fiato sospeso a monitorare l'Alpone

Da San Giovanni Ilarione a San Bonifacio, passando per Monteforte tecnici e sindaci hanno controllato i livelli di guardia dei corsi d'acqua

Paola Dalli Cani

Tre ore e mezza oltre il primo livello di guardia, a 2 metri, e più di un'ora oltre il secondo che è di 2 metri e mezzo: l'Alpone a Monteforte ieri mattina alle 9 ha pure toccato quota record a 2,68.

Per capire cosa significhi basta solo ricordare che nel novembre 2012 tutto il paese fece la notte in bianco perché il torrente viaggiava a 2,65 metri. Imponente, impetuoso, gonfiato dalla violenta pioggia della notte tra domenica e lunedì: alle 7,30 il supera-

mento dei 2,02 metri e subito dopo l'attivazione, in Comune, del Centro operativo comunale (Coc).

Personale dell'ufficio tecnico, volontari della squadra Ana Val d'Alpone della Protezione civile, il sindaco Gabriele Marini, l'assessore alla Protezione civile Luigi Burti: tutti allertati, tutti in municipio fino a notte. Perché l'Alpone, complice lo stop alla pioggia a San Bortolo, è sceso a 1,97 metri solo alle 11.30.

Ha retto bene il sistema principale (che il Centro funzionale decentrato della Protezione civile aveva indicato

col colore rosso dell'allarme dalle 10) ma hanno retto bene anche i corsi d'acqua secondari monitorati per tutta la mattina dai tecnici del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta.

Allagamenti nelle campagne di Sarmazza e Santa Croce, coi fossi a piano campagna, ma niente di più, oltre a cittadini che autonomamente sono usciti di casa per liberare i tombini dalle foglie strappate dal vento della notte evitando così anche allagamenti localizzati. Apprensione anche in alta valle, a San Giovanni Ilarione: alle 7.30

l'Alpone, nel tratto a monte del ponte del Mangano, faceva paura. Molti i cittadini che hanno chiamato spaventati in Comune perché il torrente, di recente interessato da lavori di posizionamento di nuove briglie in alveo, sembrava sul punto di esondare in destra idraulica: l'acqua era salita a 40 centimetri dal limite del muretto di contenimento.

La situazione si è smorzata piano piano mentre in Comune i tecnici tiravano un sospiro di sollievo in vista anche della conclusione dei lavori, da parte dell'ex Genio civile,

che porterà ad un innalzamento delle sponde.

Pure a valle c'è stato qualche momento di apprensione: il punto critico è il ponte della Rezzina, in territorio di San Bonifacio, dove si incontrano l'Alpone che arriva da destra ed il Chiampo (che dalle 7.30 alle 14 è stato sempre oltre il secondo livello di guardia, a 3,50 metri) da sinistra. Alle 8.30 la lingua di terra che li separa era già sommersa e la situazione è andata in crescendo: così, proprio mentre Monteforte tirava il fiato, l'Alpone al ponte della Motta (lì arrivano le acque dei fiumi) saliva di un metro (fino a 2,82) tra le 8.30 e le 10.30 ed il picco a 2.84 alle 11.

La gente, come a Monteforte, è tornata sui ponti preoccupata, in questo caso, della tenuta della telonata posizionata a protezione dell'abitato nel tratto di argine sinistro dove sarà collocato il nuovo viadotto. Fino alle 14 di oggi il Centro funzionale decentrato della Protezione civile ha formalizzato il preallarme (criticità arancione) per rete idraulica principale, secondaria e frane.

Stando alle rilevazioni della Protezione civile regionale sulla pianura settentrionale e sulla Pedemontana sono caduti tra i 60 ed i 100 millimetri di pioggia: evento ritardato rispetto alle previsioni e forte vento nella notte hanno giocato a favore evitando piene ancora più imponenti.

A proposito di vento, vanno segnalati alcuni alberi sdrucati a San Giovanni Ilarione, un albero strappato dal vento nel cortile della scuola media «Zanella» di Monteforte d'Alpone: sempre a Monteforte il vento s'è portato via lo specchio segnaletico della strettoia tra piazza Venturi e piazza Salvo d'Acquisto ed alcuni segnali stradali alla Maddonnina. Si attende con una certa trepidazione la giornata di oggi nella speranza di ovviare ad eventuali disagi. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE INFRASTRUTTURE. La vasca di laminazione è stata riempita con 1,5 milioni di metri cubi di acqua: poca pioggia per il collaudo dell'ultima opera

Aprire il bacino, alluvione scongiurata

L'invaso di Montebello è entrato in funzione già alle 4 di mattina mettendo in salvo fattorie e attività. Caldogno resta ancora a guardare

Matteo Guarda
MONTEBELLO

Montebello ok. Caldogno può attendere. Medesime condizioni meteorologiche ma destino diverso per i bacini di laminazione della provincia. Se il primo, e più anziano, invasore è stato messo in funzione scongiurando così il pericolo alluvione nella zona dell'Ovest vicentino, il secondo, inaugurato parzialmente poco più di un mese fa, è rimasto a guardare. Troppa poca l'acqua scesa dal cielo secondo il Genio civile che non ha potuto così collaudare la grande opera costata 41 milioni.

A OVEST. Il bacino di laminazione è stato aperto alle 4 di ieri mattina, invasando 1,5 milioni di metri cubi d'acqua senza che fossero lambiti i vicini ristoranti e fattoria. L'evento meteorologico ha interessato prevalentemente le valli del Chiampo e dell'Agno, con il livello idrometrico del torrente Guà registrato ieri alle 7 a Brogliano a 1,45 metri su una soglia di 0,40. Per avere un paragone, nell'evento eccezionale del 2010 si arrivò a 2,20 metri, ma con una maggiore persistenza. Ieri sera era prevista la fine della laminazione, anche considerando la situazione meteo in miglioramento, ma la squadra Servizio antipiena del Genio civile di Vicenza è rimasta in stato di allerta per scongiurare eventuali ulteriori imprevisti ritorni della pioggia. «Grazie ai lavori effettuati sul ponte del

torrente Rodegotto, lungo via Trento a Montebello, l'intera area, a seguito delle abbondanti precipitazioni, è stata salvata da allagamenti che avrebbero comportato ingenti danni alla zona industriale e non solo», è il commento del presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise.

ALTRE CRITICITÀ. Se Montebello è rimasta all'asciutto grazie all'invaso, non sono mancate alcune criticità negli altri paesi dell'Ovest vicentino. In particolare ad Altavilla e Creazzo con allagamenti e illuminazione pericolante. Lavori anche a Monteviale per una pianta caduta in strada dove fortunatamente in quel momento non stavano transitando veicoli. A Sovizzo si è verificato uno smottamento, rimasto monitorato a lungo da protezione civile, Comune e polizia locale.

CALDOGNO ASCIUTTO. Mentre il bacino di laminazione di Montebello è entrato in funzione, l'invaso di Caldogno è rimasto a guardare. E dire che poteva essere il giorno buono per il collaudo. Come raccontato qualche giorno fa, infatti, la pioggia che nel 2010 fu devastatrice, oggi, purché in quantità non eccessiva ma nemmeno insufficiente, era «condizione necessaria per poter collaudare il maxi-bacino». L'acqua scesa dal cielo aveva fatto sorridere (in parte) inizialmente i tecnici del Genio civile di Vicenza. E, invece, niente da fare. «De-

ve scendere più pioggia - ammette il direttore del Genio Marco Dorigo - perché quella di questi giorni non è stata sufficiente. Non siamo riusciti a fare alcune prove. E le condizioni non ci consentono di metterlo in funzione». Niente da fare. Alla prossima precipitazione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Genio civile ha attivato il servizio antipiena dalle prime ore della giornata



Il bacino di Montebello è stato attivato alle 4 di mattina invasando 1,5 milioni di metri cubi di acqua. FOTO MASSIGNAN



ONDATA DI MALTEMPO. Alberi e lampioni sradicati in tutta la provincia

“Golia” fa paura Raffiche di bora e strade allagate

In un solo giorno sono caduti 67 millimetri di pioggia mentre il vento ha raggiunto i 77 chilometri orari. Molti i danni e i disagi alla circolazione da est a ovest

Nicola Negrin
Valentino Gonzato

Alberi abbattuti, lampioni divelti, cavi elettrici spezzati, perfino i silos di un'azienda agricola strappati con forza dal terreno e scaraventati in un campo dalle forti raffiche di vento che hanno raggiunto anche i 77 chilometri all'ora. E ancora: strade trasformate in torrenti, campagne allagate, cantine e garage invasi dall'acqua e fiumi ingrossati dai 67 millimetri di pioggia caduti in circa 24 ore. Golia, la perturbazione meteorologica che si è abbattuta sul Vicentino, ha messo paura. Molti i danni e i disagi per la circolazione, ma per fortuna nessun ferito. Il centralino dei vigili del fuoco è diventato rovente fin dall'altra notte. I pompieri hanno effettuato almeno una trentina di interventi in tutta la provincia, soprattutto per rimuovere le piante e i rami caduti sulle strade.

DOPO PIÙ DI UN ANNO. E dire, fortunatamente, che il Vicentino quasi non era più abituato a stati di preallerta. L'ultimo caso risaliva infatti al novembre del 2014, quando l'acqua del Bacchiglione era salita fino a toccare i 4,46 metri. Intendiamoci, quella di ieri non può essere definita un'emergenza. Il fiume a ponte degli Angeli ha raggiunto l'altezza massima alle 13 superando di poco i 4 metri. In ogni caso, tra acqua e vento, a distanza di 15 mesi non sono mancate criticità.

OVEST VICENTINO. Ieri mattina, una scala trasportata dal

vento è finita sulla carreggiata dell'A4 tra i caselli di Montebellio e Montebello seminando il panico tra gli automobilisti. Ad Altavilla si è allagata via Mazzini. Sulla Regionale 11 la polizia locale dell'unione terre del Retrone è intervenuta per una recinzione di cantiere divelta. Un episodio simile è accaduto anche a Creazzo in via San Marco, mentre uno striscione pubblicitario è finito sopra la Regionale. Il forte vento ha provocato la caduta di un albero sulla Provinciale, nel tratto di viale Zileri. La pianta è piombata sulla strada dove non stavano transitando veicoli e ha provocato disagi alla viabilità da Costabissara e Creazzo. Il sindaco Giuseppe Danieli ha informato la Provincia. Intervento anche in via Bagnara, dove un albero piegato stava creando problemi alla linea dell'Enel. Protezione civile, Comune e vigili sono intervenuti per uno

smottamento in stradella della Castagnare: la strada, dove risiedono quattro famiglie, rimane percorribile ma la situazione è monitorata.

VALLE DELL'AGNO. Il forte vento ha lasciato il segno anche nelle aree collinari della Valle dell'Agno. Due gli episodi segnalati. Nel colonnato nord di Cornedo le raffiche hanno sollevato e portato a qualche decina di metri alcune lamiere utilizzate per coprire le legnaie. Fortunatamente le coperture sono planate tutte nei campi vicini, senza interessare strade o case. A Brogliano, invece, nella zona di Quargnenta, alcune ramaglie e pezzi di legna tagliati e non raccolti si sono ammassati nel corso d'acqua che attraversa la zona, rischiando di ostruirlo.

EST VICENTINO. Nelle vicinanze del casello di Vicenza est dell'A4 due silos di una fattoria sono stati alzati da terra e trasportati dal vento a decine di metri di distanza. Disagi anche in via Sabbioni, a Grumolo delle Abbadesse, dove è caduto a terra un cavo elettrico. In via Scodegarda a Longare è precipitato un palo della telefonia. A Montegaldella, infine, i pompieri hanno tagliato un albero che si era abbattuto in via Ghizzole.

**Il Bacchiglione
ha toccato
l'altezza
di 4,04 metri
a ponte
degli Angeli**

**Un metro di neve
sopra quota 1.650
di altitudine
Quasi tutti
gli impianti
sono stati aperti**

NEVE. Molta la neve caduta sulle montagne. Ha raggiunto un metro a quota 1.650 metri e un metro e 30 centimetri oltre i 2 mila. Le nevicate hanno consentito di aprire quasi tutti gli impianti. •

(hanno collaborato Aristide Cariolato e Luisa Nicolli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCITTÀ. Amcps ha provveduto a chiudere buche con asfalto fresco

Cul de Ola resta isolata È polemica sui rattoppi

Alcune vie sono state invase dall'acqua a causa di diverse caditoie ostruite. Ponte Barche chiuso 2 ore



Un'immagine di strada Cul de Ola invasa dall'acqua e isolata

Tanta acqua ma pochi danni. Mentre il Bacchiglione ha raggiunto alle 13 i 4 metri di altezza la rete minore ha superato (anche se non a pieni voti) la prova. In città il maltempo non ha portato con sé grandi criticità. Tuttavia non sono mancati gli allagamenti, i disagi e anche le proteste.

Secondo quanto rilevato dal comando della polizia locale, in diverse zone i residenti hanno segnalato caditoie ostruite. Le conseguenze sono state in determinati punti poco significative, come il laghetto che si è formato in viale Rumor, mentre in altre zone hanno lasciato qualche disappunto. È il caso di strada Cul de Ola lato Bertesina, come spesso accade quando pio-

ve per una notte intera. Sono rimaste isolate diverse famiglie con bambini e anziani. Segnalati allagamenti in strada delle Caperse dovuti proprio a una condotta ostruita del fossato vicino. «Laghi veri», come affermano i residenti, sulle strisce pedonali in viale del Sole all'altezza di via Colombo e al semaforo per l'attraversamento pedo-

nale.

I vigili del fuoco sono accorsi al Biron e in via Tiepolo, dove sono caduti alcuni alberi. In via Fantoni a borgo Casale il vento ha staccato una finestra dal serramento e l'ha fatta precipitare sulla strada. In Riviera Berica alcuni pozzetti sono stati ostruiti dalla pioggia causando problemi alla viabilità.

IL METEO. Le previsioni del Centro funzionale decentrato della Regione

Tutti i corsi d'acqua sotto i riflettori Fino a oggi c'è lo stato di preallarme

Il bacino Alto Brenta Bacchiglione sorvegliato speciale per le criticità idraulica e idrogeologica

Le precipitazioni in Veneto degli ultimi tre giorni hanno provocato un incremento nei deflussi e l'evoluzione prevista potrà determinare ulteriori incrementi dei livelli dei corsi d'acqua.

«Non è esclusa - fa sapere in una nota il Centro funzionale decentrato della Regione - la possibilità di frane e di colate rapide sui versanti di alcuni bacini idrografici». Per que-

sto il Centro ha diffuso un avviso di possibili criticità idrauliche e idrogeologiche al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema regionale di protezione civile.

È stato quindi dichiarato fino alle 14 di oggi «lo stato di preallarme per criticità idraulica e idrogeologica per la rete principale e secondaria del bacino idrografico Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone; per criticità idraulica relativamente alla rete principale del bacino Basso Brenta-Bacchiglione e per criticità idrogeo-

logica relativamente alla rete secondaria del bacino Adige-Garda e Monti Lessini. Per quasi tutti gli altri i bacini presenti in Veneto è stato dichiarato lo stato di attenzione».

Per quanto riguarda le previsioni meteorologiche delle prossime ore, conclude il bollettino della Regione, nella giornata di oggi «le precipitazioni saranno prevalentemente assenti, con possibilità di piogge di scarsa entità in pianura, un po' più probabili su costa e zone limitrofe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maltempo, contenuti i danni di Golia

«Merito delle nuove opere idrauliche»

Polemiche per l'acqua alta prevista a Venezia: «Ci siamo corretti quattro ore prima»

VENEZIA Stavolta niente sirene, sacchi di sabbia, smottamenti o abitazioni sott'acqua. Nonostante il ciclone Golia abbia scagliato sul Veneto pioggia in abbondanza (fino a 100/150 millimetri) e neve in quantità (da 80 a 160 centimetri), non si sono registrati eventi drammatici. «Merito anche delle opere di prevenzione e contenimento ultimate dalla Regione — spiega Roberto Tonellato, responsabile della Protezione civile —. Mi riferisco agli interventi di difesa del suolo, come il potenziamento degli argini, la pulizia dell'alveo dei fiumi, la sistemazione di muretti e altri manufatti capaci di contenere l'aumento del livello dei corsi d'acqua, primi fra tutti i bacini di laminazione. Quello nuovo di Caldogeno entrerà in funzione automaticamente nel momento in cui il Timonchio supererà la soglia di guardia, mentre la vasca di Montebello ha fatto ancora una volta il suo dovere». Una «presenza strategica quest'ultima, secondo il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise, che ricorda: «Nei mesi scorsi abbiamo consegnato i lavori finanziati a metà da noi e Palazzi Balbi con 200mila euro. È stato demolito il ponte preesistente per realizzare quello nuovo, con invasi di 5 metri per 2, più che doppi rispetto ai preesistenti. Il tutto grazie alla collaborazione dei Comuni interessati e delle aziende confinanti con il torrente Rodegotto, che ne hanno consentito l'allargamento e la ri-

sagomazione a favore della comunità e delle zone industriali. L'opera è di fondamentale importanza per monitorare il livello delle acque e quindi evitare possibili disastri».

Non è però ancora esclusa la possibilità di frane e allagamenti e quindi la Protezione civile ha prolungato alle 14 di oggi il preallarme per criticità idraulica e idrogeologica sul bacino Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone, per criticità idraulica su Basso Brenta-Bacchiglione e per criticità idrogeologica su Adige-Garda e Monti Lessini. Per quasi tutti gli altri i bacini veneti vigono lo stato di attenzione.

Polemiche invece a Venezia, dove venerdì e sabato era stato

lanciato l'allarme per un'alta marea a quota 140 centimetri, quando poi si è fermata a 104. Domenica alle 19.30 il Centro maree aveva ridotto la previsione a 130 centimetri, diventati 110/120 alle 21.30 e 100/105 dopo mezzanotte, quando è arrivato in sede il sindaco Luigi Brugnaro. «Ci hanno chiamato in 13 mila — rivela il direttore Emanuele Medoro — chi temeva di ritrovarsi la casa allagata ha tirato un sospiro di sollievo. «Viamo», ci ha perfino scritto un signore». Ma i veneziani che hanno alzato armadi e mobili per cinque ore non sono entusiasti dell'ennesima previsione sbagliata. Cos'è successo per una variazione così rilevante in po-

che ore? «Ci basiamo sui modelli meteo europei — spiega Medoro — ma prendiamo anche dati dall'Emilia e dalla Croazia. Tutti davano uno scirocco molto forte dopo le 18 e la variabile di precipitazioni a 75 centimetri». Puntualmente avvenute (77 centimetri), anche se con qualche ora di ritardo, ma è mancato il vento. «Alla fine abbiamo diramato le giuste previsioni con quattro ore di anticipo — continua Medoro — è un buon risultato. Difficilmente riusciremmo a fare meglio con la strumentazione a disposizione, valida ma datata». L'allarme era stato lanciato pure dal Consorzio Venezia Nuova, che oltre a quelli del Centro maree processa i dati di altre 4 stazioni meteo. Il commissario Francesco Ossola ha lavorato tutta la notte per il timore di danni ai cantieri, evitati grazie all'allerta a ditte e operai. E il Mose si sarebbe alzato? I protocolli prevedono che l'ultima previsione a dare il via libera definitivo sia quella in arrivo tre ore prima della perturbazione. E all'una di notte si sapeva già che la marea sarebbe stata sotto i 100 centimetri, quota scelta per far partire la chiusura delle dighe mobili.

Disagi «veri», infine, sulla costa: violente mareggiate ieri all'alba hanno spazzato via decine di migliaia di metri cubi di sabbia dalle spiagge di Sottomarina, Cavallino, Jesolo, Eraclea e Bibione.

Michela Nicolussi Moro
Alice D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ordinanze bocciate nel Vicentino

Nutrie da abbattere, il Tar ferma i sindaci «Pericoli non provati»

VICENZA La Regione stanZIA risorse e manda i Comuni in avanscoperta, i sindaci emettono le ordinanze e «armano» la caccia ai roditori, ma poi arrivano le associazioni ambientaliste, i ricorsi e le sentenze della magistratura. E qui il processo s'interrompe. E con quello anche la caccia alle nutrie. Almeno, così accade nel Vicentino, dove una sentenza del Tar ha annullato le ordinanze per l'abbattimento delle nutrie emesse dai Comuni di Altavilla vicentina e Creazzo contro i quali si era schierata l'associazione ambientalista «Vittime della caccia».

Il problema che ha mosso i due sindaci è quello di molti altri colleghi in tutto il Veneto è dato dal proliferare della popolazione di *Myocastor Cypus*, ovvero della nutria. La presenza - eccessiva - dell'animale porta argini «bucati» e indeboliti, coltivazioni rovinare, tunnel sotterranei fino a pochi metri dalle strade. Disagi che lo scorso anno hanno spinto la Regione ad adottare un piano per il contenimento delle nutrie, consegnando precise direttive ai Comuni al fine di «controllare la popolazione» della specie. In poche parole: stabilire come e quando abbattere le nutrie. Così avevano fatto i due sindaci vicentini, che assieme ad altri due colleghi della zona hanno emanato due diverse ordinanze per la cattura delle nutrie sul territorio. In entrambi i casi, però, i provvedimenti sono stati presi di mira dalle associazioni ambientaliste. «Quando abbiamo visto i ricorsi - dichiara il sindaco di Altavilla, Claudio Catagini - le abbiamo ritirate, perché non vogliamo spendere soldi per resistere in giudizio». L'ultimo provvedimento risale al 12 giugno scorso e il Tar, ieri, ha decretato l'annullamento dell'ordinanza per i Comuni di Altavilla e Creazzo, contro cui l'associazione «Vittime della caccia» aveva presentato ricorso. Per i giudici il provvedimento è «carente» sotto diversi profili: non sarebbe sta-

ta effettuata «alcuna effettiva ponderazione in ordine quantitativo di nutrie che si renda necessario abbattere al fine di realizzare un corretto piano di contenimento del numero di animali di tale specie» e non sarebbe stato evidenziato «alcun elemento fattuale concreto - si legge nella sentenza - comprovante il fatto che la presenza di nutrie nel territorio comunale possa determinare situazioni di potenziale pericolo per cose o persone».

Insomma, secondo il Tar alla base del provvedimento non ci sono dati per dimostrare la pericolosità dell'animale. Oltre a questo, per i giudici non c'è nemmeno il carattere d'urgenza dell'ordinanza: «Non risulta accertata - si legge - alcuna situazione eccezionale o imprevedibile che possa giustificare l'intervento del sindaco a tutela della salute pubblica». Entrambi i Comuni dovranno pagare duemila euro all'associazione ambientalista come rimborso per le spese. «Sono molto infastidito - afferma Catagini - perché avevamo ritirato anche l'ultima ordinanza, non c'era motivo di arrivare a giudizio». «E' ora - sottolinea il sindaco di Creazzo, Stefano Giacomini - che si produca una normativa chiara che metta al riparo i sindaci da questo tipo di ricorsi». Intanto, mentre sul tema la soluzione dell'assessore alla Protezione civile della Provincia di Treviso, Mirco Lorenzon, è drastica («non gettiamo la carne delle nutrie ma cuciniamola, è buona») in Regione è già depositata una nuova proposta di legge a firma del consigliere leghista Giampiero Possamai, che prevede «l'abbattimento degli esemplari da parte degli agenti di polizia provinciale, polizia locale, guardie volontarie venatorie, operatori di vigilanza idraulica, cacciatori, proprietari e conduttori dei fondi agricoli con porto d'armi».

Gian Maria Collicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO UNA NOTTE DI PAURA

Rientra l'allerta fiumi nel Portogruarese

Il Lugugnana crea i maggiori problemi, allagamenti in alcune strade e nelle campagne

PORTOGRUARO

Sta complessivamente rientrando l'emergenza fiumi nel Veneto orientale e in particolare nell'alto Portogruarese. Infatti il fenomeno dell'ingrossamento di vari corsi d'acqua si era manifestato in tutta la sua importanza nella mattinata di domenica. È stata, però, una notte di paura (quella tra domenica e ieri), che ha visto mobilitarsi i volontari della Protezione civile di vari distaccamenti, da Portogruaro a Gruaro, passando per Cinto e Fossalta di Portogruaro. La quantità di pioggia è stata abba-

stanza limitata, attorno ai 60 millimetri. Ma nel vicino Friuli Venezia Giulia era piovuto di più, con punte oscillanti tra 90 e 100 millimetri. Si sono ingrossati rapidamente il Reghena, il Versio-la, il Lemene, il Caomaggiore, il Loncon, e alcune rogge, come la Lugugnana. I comuni maggiormente coinvolti sono stati Annone Veneto, Cinto, Teglio, e Fossalta di Portogruaro.

Si sono verificati allagamenti nelle campagne, non importanti. Toccata marginalmente dalle conseguenze della perturbazione Pramaggiore, Gruaro (qui è stata una notte di veglia sul Le-

mene), Portogruaro, e San Stino. A Caorle e San Michele il livello dei fiumi e dei canali si è elevato senza provocare timori. A conti fatti, stando alle analisi del Consorzio di Bonifica Veneto orientale, è stato proprio il Lugugnana il corso d'acqua a creare i grattacapi maggiori. Costringendo gli operai reperibili del Consorzio a intervenire nella zona di Fossalta di Portogruaro.

«Sono stati momenti complicati, ma li abbiamo brillantemente superati - ha raccontato il direttore del Consorzio, Sergio Grego - abbiamo costantemente monitorato il livello dei fiumi.

E il Lugugnana, come spesso accade, è stato foriero di preoccupazioni. In Friuli è piovuto molto di più». Tuttavia il 90% degli impianti idrovori del Consorzio di Bonifica era entrato in funzione. Ad Annone Veneto parziali allagamenti si sono verificati invece in aperta campagna a ridosso del Loncon. Rientrata l'emergenza anche a Cinto, dove il Caomaggiore è esondato nelle zone rurali.

Domenica in 6 ore il livello del Reghena era raddoppiato, da 1,5 a 2,5 metri, nel volgere di poche ore, tra le 12 e le 15. L'acqua ieri è defluita normalmente. (r.p.)



Nel Miranese livelli di guardia senza criticità



MIRANO. Allagamenti sulle strade e corsi d'acqua che, dopo mesi, tornano a ingrossarsi e in alcuni casi far paura, ma i fiumi alla fine tengono e l'allerta rientra nel pomeriggio, nonostante il cielo ancora minaccioso. Tecnici del consorzio di **bonifica** al lavoro nel Miranese per monitorare i fiumi, in particolare il Muson, tornato a ingrossarsi come non accadeva dallo scorso anno, dopo mesi di siccità. Le piogge di domenica e della notte scorsa hanno portato in alcuni casi la rete idraulica del Miranese a livelli di guardia, pur senza problemi di esondazioni e infiltrazioni arginali. Allagati terreni agricoli, a causa della tracimazione di fossati e canalette di scolo e soprattutto

alcune strade, ma a causa del mancato ricevimento delle caditoie: è successo a Mirano (zona impianti sportivi), Noale e Spinea, dove è finita sott'acqua l'area attorno al pattinodromo. Problemi con black-out a macchia di leopardo si sono invece riscontrati, soprattutto domenica sera, a S. Maria di Sala, Mirano e Spinea, dopo i problemi della mattinata tra Scorzè e Noale per l'incendio di una centralina. Qualche disagio per il vento forte, che ha provocato la caduta di grossi rami in strada e di alcuni cartelli e reti da cantiere. Ovunque i gruppi di protezione civile si sono limitati a monitorare la situazione, senza interventi particolari. (f.d.g.)



SAN DONÀ

Museo della bonifica è nato un comitato

► SAN DONÀ

Nato ufficialmente il comitato spontaneo per "difendere il museo della bonifica e la nostra identità" che ieri ha avviato ufficialmente anche l'azione informativa in tutto il territorio. Fondato da Dino Casagrande, ex direttore del museo ed ex vice segretario comunale, riunisce i contrari al trasferimento del museo della bonifica. «Una proposta che preoccupa chi ama il museo, e non migliora la città», spiegano, «l'amministrazione comunale ha espresso in termini formali, ancorché generici e finora imprecisati, la volontà di trasferire il museo in altra sede. Si ipotizza nell'edificio di rilievo storico e architettonico "Monumento ai caduti in guerra", insufficiente però a conservarne le collezioni».

Il museo della bonifica, museo civico di San Donà, aperto al pubblico il 3 ottobre 1983, ha svolto un'attività culturale importante per la città e il territorio, realizzato e ampliato con ingenti spese e contributi comunitari. «Noi vogliamo che rimanga dov'è», aggiungono, «è il nostro proposito. È in un edificio stupendo, in mezzo al verde, un'opera d'arte architettonica che con il suo contenuto è nell'insieme un patrimonio dal valore incalcolabile. Siamo con-



La sede del museo

vinti che il museo nell'attuale sede rappresenta in modo organico, completo e difficilmente uguagliabile l'identità delle nostre popolazioni. Riteniamo perciò doveroso difendere il museo che con tanto lavoro è stato creato in trent'anni nell'edificio che la città gli ha destinato, ampio, baricentrico e di facile accesso».

Da ieri è iniziata anche la diffusione di informazioni sull'attività del comitato. La mail è "avverte@gmail.com", ma è anche possibile contattare il 3293817509 per le nuove adesioni e contattare il comitato attraverso Facebook e sul sito del movimento il Ponte. (g.ca.)

